Puglia *Cultura*

LE IDEE

Lavoro e impresa
La rifondazione del nuovo futuro

Il sociologo Federico Butera, coscio della grave crisi che incombe sul Paese, pubblica il saggio "Disegnare l'Italia": "Oggi si impone la presenza di veri e propri architetti del management"

di **Gianfranco Dioguardi**

Il taylorismo fordismo aveva diviso gli individui in due categorie: coloro che erano autorizzati a pensare, programmare, decidere la *one best way* e gli esecutori, simili a una sorta di robot umani utilizzati per eseguire un lavoro ripetitivo e snervante che ricordava quello cui era stato condannato Sisifo, l'eroe mitologico caro ad Albert Camus. Sembrava di essere in presenza di uno sdoppiamento di personalità umana che ricordava *Dott. Jekil e Mr. Hyde* del celebre romanzo di Robert Louis Stevenson o se preferite *Il Barone Dimezzato* raccontato da Italo Calvino. Quel sistema organizzativo aveva dato origine a una serie diversificata di teorie manageriali che si imposero fino agli anni Cinquanta del secolo scorso come indiscussa scienza del management, fino a quando le innovazioni imprenditoriali e sociali, in particolare con l'avvento dei computer e della emergente informatica, incominciarono a susseguirsi troppo velocemente e lo scenario economico divenne turbolento con cambiamenti tanto rapidi da imporre alle organizzazioni una flessibilità prima inusuale. Federico Butera, uno dei massimi studiosi esperti di organizzazione, propose nel 1972 un'analisi esemplare di quanto stava accadendo negli Stati Uniti, patria del taylorismo-fordismo, in un suo saggio destinato a diventare fondamentale: *I frantumi ricomposti. Struttura e ideologia nel declino del Taylorismo in America*. Butera continuerà la sua costante ricerca sia personalmente sia in Università con la Fondazione IRSO da lui presieduta. Studierà le trasformazioni che muteranno le organizzazioni imprenditoriali, da chiuse in sé stesse su rigidi organigrammi, in imprese flessibili impostate sul concetto di rete. Lo studioso italiano esplorerà i nuovi processi organizzativi dopo averli sperimentati personalmente nella Olivetti quando era ancora fabbrica esemplare, e poi anche in ricerche sui sistemi emergenti in Svezia (Volvo) e in Giappone (Toyota). Pubblicherà, ancora, fra gli altri suoi trattati, *Il Castello e la Rete. Imprese, organizzazione e professioni nell'Europa degli anni '90* (Milano 1990). Fra i molti convegni di ricerca da lui organizzati, significativo è rimasto il workshop a Camogli del 1988, proprio sul tema L'impresa rete e le reti d'impresa. La nascita di un nuovo paradigma organizzativo, con la partecipazione dei massimi esperti mondiali del settore fra i quali il futuro premio Nobel Oliver Williamson. È dunque una ricerca innovativa, continua e costante che ha caratterizzato l'intera vita di studioso di Federico Butera – una ricerca realizzata in linea teorica in sedi universitarie – Butera è professore emerito di sociologia e scienza dell'organizzazione – poi sperimentata nella pratica quotidiana anche attraverso la sua Fondazione IRSO. Esemplari testimonianze sono esposte nei suoi saggi come *Il cambiamento organizzativo, analisi e progettazione* (Bari 2009) e *L'Italia che compete. L'Italian Way of Doig Industry* (Milano 2011 con Giorgio De Michelis) e contributi progettuali sono stati da lui forniti in organizzazioni private e in vari settori della Pubblica Amministrazione. Butera, ben coscio della grave crisi che incombe sul Paese, presenta ora un suo ultimo saggio-trattato dal titolo significativo: *Disegnare l'Italia. Progetti e politiche per organizzazioni e lavori di qualità* (Egea Milano 2023) partendo dal presupposto che "oggi in frantumi non è più il lavoro delle mansioni parcellari dell'industria, ma l'intero sistema[...]", così che "riprogettare i lavori, soprattutto, è oggi più urgente di quanto lo fosse nel 1972". Quindi propone "un libro per la progettazione di organizzazioni e di lavori di nuova concezione". Solleva quindi il problema della "questione organizzativa [...], alla radice della debolezza del sistema economico e sociale italiano, proponendo modelli e metodi tratti dalle istituzioni più efficaci ed efficienti, avendo sempre attenzione ai miglioramenti possibili nella Pubblica Amministrazione e al Terzo Settore. Esamina così l'organizzazione di una impresa che deve diventare socialmente responsabile con le necessarie qualità e valori che dovrebbero caratterizzare le nuove figure imprenditoriali. Ricorda anche una mia proposta di Impresa Enciclopedia, adatta a sviluppare strategie innovative per il Terzo millennio – una impresa responsabile in una forma definita da Butera «integrale» per affrontare le grandi emergenze oggi presenti negli scenari ambientali. Tutto ciò studiato nell'attuale scenario di incombente digitalizzazione e di trasformazione dei soggetti operanti trasformati in esseri ormai simbiotici grazie agli attuali apparati informatici anche quelli di tipo personali e portatili (SmartPhone). Un importante capitolo è dedicato proprio alla Pubblica Amministrazione - in particolare alla scuola e alla giustizia - proiettata in un futuro prossimo venturo per garantire servizi di eccellenza, ipotizzando alcuni possibili modelli di cambiamento. Le proposte organizzative vengono esposte sulla base di modelli e piattaforme di tipo reticolare nel cui ambito Butera ha fornito contributi di ricerca e di studio fondamentali. Affronta poi i problemi di come governare l'organizzazione reale in contrapposizione alla organizzazione formale, determinante nell'ambito dei sistemi sociotecnici e delle comunità performanti. I problemi della conoscenza e della comunicazione diventati di grande attualità con valenze strategiche nelle imprese erano stati affrontati da Federico Butera che aveva individuato la nuova classe di *knowledge worker* come emergente nel mondo turbolento della digitalizzazione diffusa. Il tema viene riaffrontato nel suo attuale saggio precisando in particolare come proprio il fenomeno del conoscere "torna ad essere delle persone oltre che dell'organizzazione". L'interesse sulla progettazione organizzativa di lavori di qualità, in presenza di

> ***"Nel mondo turbolento della digitalizzazione diffusa, il fenomeno del conoscere torna a essere delle persone"***

▲ **Sciopero** Corteo negli 'anni 70'. A lato Charlie Chaplin in *Tempi moderni*

A Lecce
La mostra anti-violenza del Centro Fonte

C'è un luogo a Lecce dove le donne si sentono accolte e al sicuro: è il centro antiviolenza Renata Fonte che da 25 anni accoglie e ascolta le donne che vivono violenza. Nel centro storico c'è un enorme ficus del '700 che svetta dal giardino del Renata Fonte. È stato questo albero a ispirare la mostra Foto-Sintesi, che l'artista Marzia Bianchi inaugurerà il 23 novembre, alle 17, presso la Sala Teatrino dell'Ex Convitto Palmieri, in occasione dei 25 anni di attività del Centro Renata Fonte. Una data non casuale e di grande valore simbolico perchè ricorre proprio a ridosso del 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza maschile sulle donne. «Attraverso l'elemento simbolo di questo centro, il nostro grande albero, abbiamo voluto raccontare questi 25 anni di attività – afferma Maria Luisa Toto, presidente del Renata Fonte - 25 anni che per noi vogliono dire ben 7.500 volti, voci e vite di donne accolte e aiutate a uscire dalla violenza e dalla paura. Con loro, altrettanti bambini e bambine, vittime indifese di quella violenza assistita troppo spesso sottovalutata».

Renata Fonte

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZWVhYjY3NzctNDViMy00MjA2Tk2M2MtMDgyODRkYjg2NDI3IyMjMjAyMy0xMS0yNFQxNzoyMzozOSMjI1ZFUg==